

Pane gluten free

L'Associazione Italiana Celiachia chiede che la nuova legge sul pane permetta di mantenere il nome – da pane a panettone – tradizionale anche nel caso si tratti di prodotti senza glutine.

Che venga chiamato pane per legge anche quello senza glutine, perché i celiaci vogliono sentirsi come tutti gli altri. A chiederlo è l'Associazione italiana celiachia (Aic), in un'audizione oggi in Commissione Agricoltura alla Camera sulla proposta di legge dell'onorevole Giuseppe Romanini (Pd), che punta a fare chiarezza sulla produzione e vendita del pane. "Vorremmo che in questa proposta", dice all'ANSA Susanna Neuhold, responsabile dell'area Food dell'Aic, "venisse inserita la disposizione contenuta già in una circolare ministeriale, ossia che i termini pane, pasta, panettone, colomba, i dolci delle ricorrenze, possano continuare a riportare questa denominazione anche quando vengono prodotti con farine senza glutine e quindi senza la farina di frumento; si tratta di una deroga per rendere accessibile la quotidianità per le persone che soffrono di questa patologia cronica". A oggi i celiaci diagnosticati in Italia sono 200 mila, fa sapere l'Associazione, ma ce ne dovrebbero essere almeno altri 400 mila, perché l'incidenza di questa patologia è di 1 a 100.

"Purtroppo", ammette Neuhold, "c'è anche la moda degli alimenti senza glutine che danneggia e svisciva chi invece veramente soffre di questa patologia; tra l'altro mettersi a dieta prima della diagnosi rischia di non far emergere questa patologia cronica".

La richiesta dell'Associazione è stata accolta favorevolmente dall'onorevole Romanini che si propone di fare a breve tutte le verifiche tecniche del caso.

